

Melanie Klein

La relazione oggettuale

1. Note biografiche

La Klein nasce nel 1882 e fu ideatrice di una tecnica di analisi per l'infanzia e fondatrice di una nuova prospettiva teorica. Si interessò al lavoro clinico con l'infanzia e aprì scenari inaspettati sul funzionamento della vita psichica creando così l'avvenire della psicanalisi a partire dalla psicoanalisi dei bambini.

2. L'analisi dei bambini e la tecnica del gioco

La Klein mostra fin dall'inizio un particolare interesse per l'applicazione della psicanalisi volta a facilitare uno sviluppo sano del bambino, intendendo primariamente lo sviluppo dell'intelligenza. Il bambino nasce ricco di curiosità, prevalentemente rivolte ai fatti di natura sessuale, e la rimozione di queste curiosità porterà gradualmente a un impoverimento della capacità intellettive del bambino stesso. Il compito dell'educazione analitica consiste nel soddisfare la curiosità del bambino evitando gli aspetti repressivi presenti nell'educazione.

I risultati della psicanalisi permettono di risparmiare al bambino rimozioni superflue liberando tutta la sfera della sessualità della segretezza che le è stata imposta nel tempo.

Evitando la rimozione si pongono le basi per la salute, l'equilibrio psichico e lo sviluppo del carattere.

Il problema centrale da risolvere per poter analizzare l'infanzia diventa quello di come accedere ai contenuti inconsci, l'intuizione della Klein fu quella che la funzione centrale dell'economia psichica nell'infanzia non è rappresentata dal linguaggio ma dal gioco.

La Klein considera il *gioco* come l'equivalenza delle libere associazioni, la modalità attraverso cui i bambini esprimono la realtà esterna e mettono insieme i propri conflitti inconsci. Nel gioco i bambini riproducono simbolicamente fantasie, desideri, esperienze. Il simbolismo entra soltanto in parte nel gioco, bisogna tener conto anche di tutti i mezzi di rappresentazione e i meccanismi utilizzati nel lavoro onirico, inoltre, bisogna tener presente la necessità di prendere in esame tutta l'interconnessione dei fenomeni.

L'attenzione iniziale della Klein fu prevalentemente centrata sullo sviluppo della libido rimanendo fedele alla versione a freudiana. L'autrice modifica le motivazioni di base dell'interesse, da spinta a conoscere mossa dei desideri libidici a piacere del possesso e del controllo.

I desideri edipici, si manifestano precocemente.

Per la Klein il Super-io è presente in forme arcaiche e accompagna lo sviluppo fin dall'inizio della vita. Le fantasie edipiche precoci sono corrispondenti al livello di sviluppo libidico in cui si trova il bambino e la paura della rappresaglia da parte della coppia genitoriale, che deve punire il bambino per le sue brame di possesso, diventa il fulcro della vita psichica nell'infanzia.

La Klein mette in risalto il ruolo svolto dalla coppia dei genitori che esclude e perseguita il bambino. La risoluzione dell'Edipo implica la capacità di accettare l'esistenza di una coppia di cui non si fa parte.

Le ansie e le paure dell'Edipo precoce riguardano, la paura della coppia dei genitori che viene chiamata "*figura parentale combinata*". Questa configurazione psichica è vissuta dal bambino come una fantasia di natura sadica e persecutoria, è il frutto delle proiezioni dell'impulso aggressivo del bambino e non delle azioni dei genitori reali.

La Klein disegna uno sviluppo infantile centrato su un complesso gioco di processi di esteriorizzazione e proiezione, presenti attivamente fin dalla dall'inizio della vita psichica e attraverso i quali il bambino costruirà il proprio mondo interno di oggetti buoni e cattivi. Gli oggetti non sono le copie esatte degli oggetti del mondo esterno, e l'esito di uno sviluppo sano o meno del bambino dipende dalle vicissitudini dell'integrazione dei vari oggetti parziali, tra gli oggetti buoni e quelli cattivi.

La *teoria delle relazioni oggettuali* si fonda sulle vicissitudini affrontate dal'lo nella relazione con il proprio oggetti interni.

L'attività psichica del lattante è definita come *fantasia inconscia* che permette la realizzazione dei bisogni pulsionali. Le fantasie inconscie costituiscono la prima fonte di categorizzazione inconscia della realtà e hanno origine nella connessione fra esperienza fisica ed emozionale che caratterizza lo sviluppo della prima infanzia.

3. La teoria dello sviluppo infantile: posizione schizoparanoide e posizione depressiva

La Klein abbraccia la teoria pulsionale freudiana, anche secondo la sua ottica il *sistema psichico* è mosso dalla *pulsione di vita di morte*. Essa convogliato nel concetto di *pulsione di morte* e tutti quegli elementi di natura sadica e aggressiva, l'attivazione della pulsione di morte crea nella psiche del lattante la paura dell'annientamento, che spinge il bambino a una proiezione difensiva. L'*angoscia* attiva in questa fase è quella della paura dell'annientamento e il terrore della disintegrazione, l'Io, ancora primitivo e non sufficientemente integrato, si sente continuamente minacciato da questi impulsi.

La vita psichica si presenta come una lotta tra le pulsioni di vita a quelle di morte che vengono proiettate creando oggetti buoni e cattivi.

La Klein sostiene che il bambino nasce con un Io primitivo da subito attrezzato per avere relazioni con l'esterno (il corpo della madre, che viene vissuto non come oggetto interno, ma come oggetti parziali). Il bambino entra in relazione con il seno della madre che assume connotazioni buone o cattive a seconda della pulsione attiva al momento della relazione.

La connotazione positiva o negativa dell'esperienza del bambino e la corrispondente costruzione di oggetti interni dipendono esclusivamente dalla qualità della posizione attiva, ciononostante, risulta anche presente il ruolo svolto dall'esterno.

Il continuo ripetersi di esperienze di soddisfacimento di frustrazione opera da stimolo potente di impulsi libidici ed impulsi distruttivi.

Oltre alle esperienze di soddisfacimento e di frustrazione originate da cause esterne vi sono numerosi processi endopsichici che contribuiscono al duplice rapporto con il primo oggetto. Le manifestazioni pulsionali si esprimono con intensità e violenza.

La Klein si sofferma sul *meccanismo di scissione*, che considera fondamentale in questa fase poiché tiene separati gli oggetti buoni da quelli cattivi in modo che la distruttività della pulsione di morte non abbia la meglio. In quest'operazione di protezione sono implicati anche altri meccanismi come l'idealizzazione, il diniego della realtà psichica, l'onnipotenza e l'identificazione proiettiva.

Queste modalità di funzionamento psichico coincidono con la funzione mentale presente nelle patologie gravi, nonostante ciò, la Klein le ritiene normali. È solo nel momento in cui il funzionamento diventa o rimane prevalente che ci troviamo di fronte a patologie gravi.

Non è possibile ipotizzare una scissione che coinvolga solamente l'oggetto perciò quando l'Io mette in atto una scissione, si scinde anche una parte di sé.

L'*identificazione proiettiva* è caratterizzata dai processi di sviluppo che si instaurano durante i primi tre o quattro mesi di vita, quando la scissione è al culmine e predomina l'ansia persecutoria.

L'identificazione mediante proiezione implica che alcune parti del sé siano non solo scisse ma anche proiettate in un'altra persona. Il bambino, quando si sente mosso da impulsi distruttivi intollerabili, li proietta sull'oggetto e proietta su di esso anche parte di sé, ritrovandosi di fronte un oggetto con cui è parzialmente identificato e da cui si sente al tempo stesso perseguitato. Di qui la necessità di controllare l'oggetto e non potersene distanziare. La Klein considera l'identificazione proiettiva il meccanismo principale delle relazioni narcisistiche.

Definisce questo primo momento dello sviluppo del bambino *posizione schizoparanoide*, alla quale seguirà poi la posizione depressiva. lo sviluppo del bambino non è più concepito come un graduale maturazione della libido, ma come un'evoluzione di diversi modi di mettersi relazione d'amore e di odio con altri.

Il transfert assumerà un nuovo significato: ciò che il paziente dice della sua vita quotidiana fornisce la comprensione psicologica del modo in cui opera il suo Io, ma anche le difese contro l'angoscia che insorgono nelle situazioni di traslazione.

Il paziente è portato a far fronte ai conflitti e alle angosce che rivive nei confronti dell'analista avvalendosi degli stessi sistemi usati nel lontano passato.

Nella seconda metà del primo anno di vita il bambino entra in *posizione depressiva*, si rende conto che l'oggetto buono e l'oggetto cattivo sono lo stesso oggetto e deve fare i conti con il senso di colpa per aver attaccato e distrutto il proprio oggetto d'amore.

La madre viene vissuta come oggetto totale.

Se la fonte di sofferenza è connessa con la paura della propria ambivalenza con il terrore della perdita dell'oggetto totale, una delle strategie messe in atto per controllare queste paure è far ricorso in modo massiccio al *diniego della realtà esterna*. L'oggetto è controllato e si combina il desiderio di trionfare su di esso, di umiliarlo per farsi che non se ne senta, in caso di perdita, la sofferenza dell'abbandono e il senso di colpa.

L'*angoscia* dominante è quella *depressiva* che riguarda le paure e concernenti il destino di altri, messi in pericolo dalle fantasie di distruzione di possesso create dal bambino.

La rinuncia al possesso onnipotente dell'oggetto costringe l'lo a costruire dei simboli che lo possono sostituire.

Emerge la *capacità di simbolizzazione* che può essere utilizzata nella sublimazione nella comunicazione.

Il passaggio dalla posizione schizoparanoide a quella depressiva rappresenta la linea evolutiva.

Le posizioni, rappresentano la modalità con cui l'lo si mette in relazione di amore e di odio con il mondo esterno e interno, presentano delle oscillazioni.

La Klein elaborò una distinzione tra il sentimento di invidia è quello di avidità.

L'*avidità* del bambino avviene desiderando per se stesso tutto ciò che di buono è contenuto nel seno materno, vuole svuotare velocemente il seno senza preoccuparsi delle conseguenze per la madre.

L'*attacco invidioso* è il desiderio di attuare e distruggere il seno come fonte di cose buone, per impossessarsene totalmente nella fantasia, non tollerando che quella fonte possa restare e dunque non sempre disponibile.